

Prot. AL.2014.15343 del 11/04/2014

Al Presidente della Commissione
Bilancio, Affari Generali ed istituzionali

e p.c. Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
(rif. nota AL.2014.13911 del 03/04/2014)

S E D E

5377 - Relazione per la Sessione Comunitaria dell'Assemblea legislativa per l'anno 2014, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 16/2008.

(prot. n. AL.2014.13885 del 2/04/2014)

La Commissione assembleare Politiche economiche, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, nella seduta del 10 aprile 2014, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2013, il Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria parte integrante della Delibera di Giunta n. 426/2014.

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel proprio Programma per il 2014, la Commissione assembleare Politiche economiche, ritiene di particolare interesse i seguenti atti:

Stato di attuazione del mercato interno dell'energia e piano d'azione per l'attuazione del mercato interno dell'energia a livello del commercio al dettaglio;

La ricerca e l'innovazione come nuove fonti di crescita

Con riferimento all'iniziativa legislativa ***Revisione del quadro politico e normativo dell'UE per la produzione biologica***, segnalata nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e già presentata il 25 marzo 2014, viste le considerazioni contenute nel Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria 2014, la Commissione, si riserva di richiedere alla Giunta un approfondimento sui contenuti dell'iniziativa e sul possibile impatto sul sistema di produzione biologica della Regione. La Commissione invita altresì la Giunta regionale a seguire l'iter legislativo della proposta aggiornandola sulle eventuali osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo, e sull'andamento dei negoziati che saranno avviati sull'atto.

Con riferimento al cd. Pacchetto aiuti di stato la Commissione politiche economiche si riserva di valutare e approfondire, a seguito della presentazione da parte dell'Unione europea, le conseguenze e gli effetti sulle autorità regionali degli Orientamenti nei settori chiave di propria competenza (in particolare gli **orientamenti sugli aiuti di stato in materia di ricerca e innovazione e sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà**). La Commissione si riserva, inoltre, di verificare e approfondire gli eventuali aspetti di competenza al momento della presentazione della proposta di **regolamento generale di esenzione per categoria (800/2008); Modernizzazione degli aiuti di stato nei settori chiave**.

Con riferimento alla **partecipazione alla fase discendente**, si segnala la presentazione da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008, del progetto di legge comunitaria che, anche in attuazione degli indirizzi sulla fase discendente contenuti nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 3988/2013 ("Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea"), provvederà all'adeguamento dell'ordinamento regionale rispetto alle seguenti direttive: **direttiva 2010/31/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia; alla **direttiva 2012/27/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, nonché alla **direttiva 2009/28/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. Il progetto di legge comunitaria, sempre in attuazione degli indirizzi per la fase discendente della Sessione europea dell'Assemblea legislativa 2013, prevede l'ulteriore adeguamento dell'ordinamento regionale alla **direttiva 2006/123/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cd. direttiva servizi) sui seguenti aspetti: estensione dell'istituto della SCIA all'apertura dei pubblici esercizi non soggetti a pianificazione comunale e delle agenzie di viaggio; superamento del divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie di viaggio e superamento espresso del regime autorizzatorio in materia fieristica.

Con riferimento al **turismo**, la Commissione sottolinea come dato positivo che, soprattutto negli ultimi anni, anche se con un certo ritardo, l'Unione europea ha riconosciuto le potenzialità del settore nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e avviato strategie mirate a consolidare l'Europa come prima area di attrazione turistica al mondo. Anche l'introduzione nel Trattato di un articolo dedicato al turismo che consente all'Unione europea di intervenire "proattivamente" nel settore è un importante passo in avanti, ma non ancora sufficiente. Per mantenere il territorio europeo il principale polo turistico a livello mondiale è necessario sfruttare al massimo lo spazio di manovra consentito dal

Trattato e costruire una politica europea fortemente integrata con le altre politiche europee negli altri settori e con quelle degli stati membri e supportata da risorse finanziarie effettivamente in grado di garantire la realizzazione concreta degli obiettivi. La Commissione ribadisce che l'adozione di politiche strutturate sul turismo di qualità può rappresentare un traino per la crescita, lo sviluppo economico e la creazione di nuova occupazione mirati sul territorio e le sue specificità. La Commissione ritiene, quindi, fondamentale sfruttare appieno i programmi operativi regionali per il 2014-2020 per costruire una politica regionale del turismo davvero innovativa e sottolinea l'importanza di puntare a valorizzare, e collegare, non solo le zone marittime e costiere, ma tutto il territorio, con particolare attenzione alle zone montane e collinari, alle città d'arte e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Altrettanto importante sarà costruire un'offerta turistica sostenibile e di qualità fortemente orientata alle specifiche esigenze dei diversi utenti: giovani, famiglie, anziani, disabili, e così via. Tutto ciò dovrà essere supportato dall'adozione di adeguati piani di comunicazione dell'offerta turistica efficaci e mirati sulle esigenze dei consumatori. La Commissione evidenzia inoltre l'importanza di sfruttare appieno, insieme ai fondi strutturali, le numerose possibilità di finanziamento europeo che deriveranno dai programmi di finanziamento diretto dell'UE. La Commissione è consapevole che questo tipo di approccio integrato implica per la Regione, ancora più che in passato, uno sforzo importante in termini di *governance* complessiva, competenze e capacità di coordinamento, e, soprattutto, sottolinea la necessità di comunicare "all'esterno" in modo efficace il ruolo che la Regione svolge per convogliare verso obiettivi e strategie comuni le molteplici realtà e risorse pubbliche e private che già esistono sul territorio e che devono essere in grado di fare rete, anche per partecipare, con successo, a progetti e finanziamenti europei. In quest'ottica la Commissione segnala il ruolo decisivo che potrà avere la strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica che ha l'obiettivo di creare una cultura condivisa e di collaborazione, anche dal punto di vista amministrativo, che superi i confini regionali e si sviluppi in un area più vasta che comprende stati europei ed extraeuropei, in una zona geopolitica delicata e fondamentale per l'Unione europea, e che ha proprio nel turismo sostenibile uno dei suoi pilastri fondamentali.

Con riferimento al tema centrale della **ricerca e dell'innovazione**, la Commissione sottolinea l'importanza della *Smart Specialization Strategy* (SSS) in vista della adozione dei programmi operativi regionali 2014 -2020 e in raccordo con le opportunità del programma Orizzonte 2020. La definizione della SSS costituisce, infatti, una condizionalità ex-ante prevista dai regolamenti europei per poter adottare il programma operativo FESR, e rappresenterà per la Regione lo strumento strategico che dovrà coordinare le politiche e l'azione regionale sulle tre priorità di intervento dell'UE: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime e promuovere la competitività delle PMI (di tutti i settori produttivi).

In conclusione, la Commissione assembleare Politiche economiche, a seguito dell'approfondimento sulla Politica agricola comune (PAC) e sul Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione Emilia-Romagna 2014 -2020 osserva quanto segue:

Si evidenzia che l'agricoltura si trova in una posizione di relativo privilegio, rispetto ad altri settori, in considerazione del fatto che si può già contare su un quadro finanziario definito a livello europeo e nazionale. Il percorso di programmazione strategica in atto prevede anche per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), analogamente a quanto previsto anche per gli altri fondi strutturali (FESR e FSE), la presentazione dell'Accordo di partenariato da parte dello Stato italiano alla Commissione europea il mese di aprile, e la successiva presentazione presso la competente commissione assembleare, e poi in Assemblea legislativa, del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna 2014 -2020, nel rispetto dei tempi previsti dai Regolamenti UE. **Con riferimento al negoziato europeo**, si evidenzia positivamente che le risorse a disposizione della Regione Emilia-Romagna nel settore agricolo per il prossimo setteennato sono incrementate di circa 131 milioni di euro, rispetto alla precedente programmazione, e che la partecipazione attiva della Giunta regionale ai negoziati e ai tavoli di confronto a livello nazionale ed europeo ha consentito di intervenire nel corso dell'iter legislativo di adozione dei Regolamenti UE relativi alla Politica agricola comune (PAC) 2014 – 2020 e al FEASR, contribuendo a correggere gli aspetti più critici delle originarie proposte di regolamenti presentate dalla Commissione europea nel 2011. **Con riferimento al negoziato a livello nazionale sul FEASR**, si valuta positivamente la proposta di riparto dei fondi elaborata in sede di Conferenza delle regioni e delle province autonome il 16 gennaio 2014, che si ritiene un buon punto di equilibrio tra le diverse esigenze delle Regioni e dello Stato. In particolare, per quanto riguarda l'allocazione delle risorse si prevede che circa 2 miliardi di euro saranno gestiti a livello nazionale con l'attivazione di quattro tipi di intervento: rete rurale, gestione del rischio, piano irriguo e biodiversità in zootecnia che confluiranno in un piano operativo nazionale. I restanti 18 miliardi e mezzo circa di spesa pubblica, saranno gestiti dalle regioni attraverso l'attivazione dei PSR. Per quanto riguarda le aree competitività il peso del FEASR sulla totale spesa pubblica si attesterà al 43,12%, il restante 56,88% sarà a carico nazionale con una ripartizione che vedrà il contributo statale pesare per il 70% e quello regionale per 30. Alla luce di ciò si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna dovrà mettere a bilancio risorse per il PSR 2014-2020 pari a circa 29 milioni di euro l'anno per sette anni. Premesso che l'investimento di risorse importanti del bilancio regionale in agricoltura rappresenta un dato estremamente positivo, considerate le potenzialità di crescita e la strategicità per l'economia del territorio emiliano – romagnolo del settore agricolo, si rileva, anche per il FEASR come per gli altri fondi strutturali, la necessità di arrivare a stabilire in tempi brevi l'esclusione del cofinanziamento regionale dal computo delle spese che concorrono ai vincoli

derivanti dal patto di stabilità e crescita. La mancata esclusione dal patto di stabilità determinerebbe, infatti, l'impossibilità per le regioni di far fronte alla loro quota di cofinanziamento e quindi di attivare i PSR e gli altri programmi operativi regionali, di conseguenza, è di fondamentale importanza che lo Stato negozi rapidamente con l'Unione europea la deroga delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali dal patto di stabilità e agisca poi di conseguenza. **Con riferimento al percorso di definizione del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014 – 2020**, quindi, si sottolinea l'importanza del coinvolgimento attivo degli attori del mondo agricolo e agroalimentare del territorio attraverso lo svolgimento da parte della Giunta regionale di ampie consultazioni (7 incontri tematici per la definizione dei fabbisogni, 9 incontri territoriali per il confronto sulla prima stesura del documento e l'incontro conclusivo del 27 gennaio 2014) che hanno consentito di condividere l'impostazione strategica del futuro PSR con tutti i soggetti interessati, inclusi gli agricoltori di montagna. In questa ottica si valuta positivamente l'attenzione posta sull'individuazione dei beneficiari degli interventi e, in linea con i regolamenti europei, sulla strategia di incentivazione delle reti di imprese e di supporto ai giovani agricoltori. Altrettanto importante sono state considerate le proposte sul tema della semplificazione delle procedure per ridurre al massimo gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del prossimo PSR. Si valuta positivamente il rilievo dato ai temi quali la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali, la valorizzazione delle filiere produttive, la tutela ambientale, la diffusione della banda larga nelle zone rurali, la valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio artistico, delle specialità locali e della distintività delle produzioni "di montagna", la tutela del paesaggio e della integrità del territorio. Un ambito di intervento particolarmente importante dovranno essere le azioni di contrasto dei fenomeni di dissesto e di erosione nelle aree collinari e montane. A questo proposito si condivide e ribadisce la necessità di una forte integrazione tra i diversi fondi strutturali che, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, è presupposto indispensabile per l'efficacia delle diverse politiche della Regione che dovranno essere programmate e gestite in modo coordinato e supportate da una *governance* politica e amministrativa adeguata. Sul tema della *governance*, soprattutto a livello locale, si segnala l'importanza di garantire una ricaduta equilibrata degli interventi su tutto il territorio che presuppone la presenza di un forte presidio territoriale e la necessità, al di là dell'evoluzione istituzionale delle province, di non disperdere le preziose competenze professionali, maturate nel tempo.

Distinti saluti

Il Presidente
Franco Grillini